

**CAMERA DEI DEPUTATI** N. 3822**PROPOSTA DI LEGGE**

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GALANTE GARRONE, BALDELLI, GIUDICE, BOZZI, LABRIOLA, ANDÒ, FIANDROTTI, REGGIANI, GANDOLFI, MILANI***Presentata il 17 dicembre 1982*

Trasferimento dei fondi storico-bibliografico musicali attualmente giacenti presso le biblioteche didattiche dei conservatori di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Padova e Pesaro alla competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali

ONOREVOLI COLLEGHI! — 1. Uno dei patrimoni più gloriosi della storia culturale del Paese è costituito dai fondi bibliografico-musicali (codici manoscritti, autografi, edizioni musicali antiche, pezzi unici e rari, interi archivi, collezioni di provenienza pubblica e privata, epistolari, eccetera), che nel corso del secolo XIX e fino ad oggi sono stati affidati a vario titolo alla gestione delle biblioteche scolastiche degli istituti musicali e dei Conservatori. Su questo patrimonio di valore scientifico ed antiquario inestimabile, gravano i rischi di una situazione che si è ormai da lungo tempo rivelata del tutto inadeguata. Infatti le biblioteche dei Con-

servatori musicali (che per definizione e statuto hanno finalità didattiche, e che sono affidate alla responsabilità e alle cure di insegnanti di storia della musica anziché di bibliotecari), si trovano ad essere oberate di compiti museografici e scientifici di mole insostenibile. Soltanto grazie alla strenua dedizione dei titolari di queste biblioteche scolastiche e dello scarsissimo personale di cui esse solo in qualche caso dispongono, il patrimonio in questione ha potuto (non senza severissimo pregiudizio), sopravvivere ed essere reso accessibile (sia pure in condizioni duramente limitative), al pubblico dei ricercatori.

2. I fondi bibliografici-musicali cui si fa qui riferimento sono quelli attualmente giacenti presso le biblioteche dei Conservatori di Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Padova e Pesaro. Saranno sufficienti alcuni cenni illustrativi intorno alla loro mole e qualità.

La Biblioteca del Conservatorio « G. Verdi » di Milano detiene attualmente il fondo musicale della cappella ducale gonzaghesca di Santa Barbara di Mantova (circa trecento manoscritti e stampe del XVI-XVII secolo), fondi manoscritti e a stampa del XV e XVI secolo di varia provenienza e entità, cinquemila volumi ceduti dalla Biblioteca universitaria di Pavia e il fondo musicale della Biblioteca nazionale braidense ceduto nell'ottocento, il fondo Nosedà (di proprietà del comune) ricco di circa diecimila pezzi (tra cui autografi di Cimarosa, Cherubini, Paisiello, Rossini e numerose opere di J.A. Hasse), nonché numerose partiture d'opera provenienti dai teatri d'opera attivi a Milano nel XIX secolo.

La Biblioteca del Conservatorio « B. Marcello » di Venezia detiene attualmente i lasciti Wiel, Pascolato e Contin (circa duemila manoscritti veneti del XVIII secolo), il fondo musicale del Museo Correr (di proprietà comunale), alcuni *unica* seicenteschi, e il ricco fondo Torrefranca (comprendente edizioni e manoscritti dei secoli XVI-XIX). La Biblioteca è attualmente inagibile.

La Biblioteca del Conservatorio « N. Paganini » di Genova detiene attualmente seimila manoscritti musicali del XVII e XVIII secolo, un cospicuo gruppo di edizioni francesi del XVIII secolo, una collezione di cimeli paganiniani (lettere, documenti, iconografia), autografi di Baldassarre Galuppi.

La Biblioteca del Conservatorio « L. Cherubini » di Firenze detiene attualmente l'archivio musicale della corte ducale di Toscana, autografi di Monteverdi, Alessandro Scarlatti, Rossini, Wagner, Cherubini, Donizetti, Verdi, e una dozzina di fondi musicali di provenienza privata, ricchi di manoscritti ed edizioni del XVI secolo e

di musiche vocali e strumentali del settecento. La Biblioteca è inagibile dal 1966.

La Biblioteca del Conservatorio di « S. Cecilia » a Roma (suddivisa nella Biblioteca musicale governativa e nella Biblioteca dell'Accademia di « S. Cecilia ») gode dal 1879 del diritto di stampa musicale per tutto il territorio nazionale e detiene attualmente fondi musicali antichi provenienti dalle maggiori chiese di Roma (Santa Maria in Trastevere, Santo Spirito in Saxia, Chiesa Nuova, ecc.), fondi di collezionismo privato (il fondo Orsini, il fondo della Regina Margherita di Savoia, il fondo Paolo Borghese, il fondo del tenore Mario di Candia ricco di edizioni musicali inglesi del Sei-Settecento), collezioni di libretti di opera (il fondo Carvalhaes ne comprende oltre ventimila, il fondo Silvestri seimila).

La Biblioteca del Conservatorio « S. Pietro a Majella » di Napoli detiene attualmente circa cinquantamila manoscritti, duecento edizioni musicali cinquecentesche, una collezione di cinquemila libretti d'opera (numerosi gli *unica* napoletani); vi fanno spicco dozzine di autografi dei massimi musicisti del Settecento napoletano, L. Leo, G.B. Pergolesi, N. Jommelli, G. Paisiello, D. Cimarosa, N. Piccini, L. Vinci, vi si conservano infine i documenti Sei-Settecenteschi del Conservatorio di S. Maria di Loreto.

La Biblioteca del Conservatorio « V. Bellini » di Palermo detiene circa seimila manoscritti, edizioni musicali del XVII e XVIII secolo, la collezione settecentesca del barone Pisani, e centotrenta autografi.

La Biblioteca del Conservatorio « G. Rossini » di Pesaro possiede un'imponente raccolta di manoscritti di musica vocale di Donizetti, Rossini, Pergolesi, Paisiello e altri e di musica strumentale in esemplari rari e unici, comprese diverse tavolature liutistiche cinquecentesche e seicentesche. Possiede inoltre una rara e cospicua collezione di prime edizioni di opere complete.

La Biblioteca del Conservatorio « C. Pollini » di Padova detiene un'importante raccolta di partiture melodrammatiche del XVIII e XIX secolo, corrispondente all'in-

tero archivio musicale del Teatro Verdi (1749-1850) della città.

3. Questo immenso e rilevante patrimonio — che evidentemente poco ha a che vedere con le finalità didattiche delle biblioteche scolastiche che lo custodiscono — è esposto a rischi assai gravi, per carenze di mezzi, di personale e di attrezzature proporzionati alle esigenze museografiche e scientifiche che esso impone. Non ci si riferisce qui unicamente ad eventi calamitosi che in taluni casi hanno seriamente compromesso l'integrità di singoli fondi (oltre il rischio costante del furto in mancanza della possibilità di organizzare una sorveglianza adeguata, basti rammentare l'alluvione di Firenze del 1966 che ha comportato il danneggiamento parziale o totale di oltre novemila pezzi della Biblioteca del Conservatorio « L. Cherubini », l'incendio fortunosamente domato che ha coinvolto nel 1973 la Biblioteca napoletana di San Pietro a Majella », l'acqua alta dell'inverno 1978-79 che ha sommerso alcune casse di edizioni rare mentre esse stavano per essere trasferite dalla Biblioteca del Conservatorio « B. Marcello » di Venezia in una sede provvisoria per via della inagibilità dei locali della Biblioteca), eventi che in qualche caso hanno determinato la chiusura permanente delle biblioteche stesse alla utilizzazione sia didattica che scientifica. Ci si riferisce qui soprattutto alla incongrua commistione di una funzione didattica e una funzione museografica che sono reciprocamente incompatibili. È d'altra parte comprensibile che il Ministero della pubblica istruzione, da cui dipendono le biblioteche dei conservatori e a cui sta primariamente a cuore la funzione didattica di queste biblioteche scolastiche, non possa provvedere in misura soddisfacente a garantire il funzionamento di siffatte biblioteche dal punto di vista della conservazione e della utilizzazione scientifica dei loro fondi di importanza storica, né possa dotarle di quelle risorse personali che il soddisfacimento delle funzioni museografico-scientifiche richiede.

4. Non ha infine più ragione di esistere, alla luce delle concezioni bibliotecologiche

moderne, la separazione del patrimonio bibliografico di interesse musicale dal resto del patrimonio bibliografico nazionale (letterario, storico, documentario, artistico, archivistico). Una soluzione al tempo stesso naturale e ottimale del problema si impone dunque con urgenza non procrastinabile: i fondi storicamente rilevanti attualmente affidati alle biblioteche scolastiche dei Conservatori di Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Pesaro e Padova devono essere restituiti alla responsabilità e alla competenza del dicastero istituzionalmente preposto alla tutela dei beni artistici e culturali, ossia al Ministero dei beni culturali e ambientali. Soltanto così sarà possibile intraprendere ogni iniziativa utile:

a) per una adeguata salvaguardia dei beni;

b) per l'accrescimento del patrimonio bibliografico-musicale di proprietà pubblica (mediante acquisizioni, per acquisto o per donazione, che attualmente esorbitano dalle finalità delle biblioteche scolastiche musicali);

c) per organizzare servizi d'uso efficienti (compresa l'apertura al pubblico negli stessi orari delle biblioteche nazionali, affinché il ricercatore musicologico possa finalmente accedere al patrimonio storico nazionale nella stessa misura del cultore di ogni altra disciplina);

d) per la creazione dei servizi scientifici accessori necessari al lavoro storico e museografico (in primo luogo, l'aggiornamento della dotazione libraria di interesse musicologico).

Le facoltà attribuite al Ministero per i beni culturali dovranno pertanto essere assai ampie. Caso per caso il Ministro potrà scegliere la via del trasferimento dei fondi, anche previa creazione di nuove biblioteche, oppure ancora la loro permanenza, adottate le opportune misure e garanzie, presso gli istituti che attualmente li detengono. Essenziale, per l'efficacia dell'azione del dicastero, soprattutto in relazione alle esigenze di ricerca e di conservazione, cui la presente proposta è particolarmente finalizzata, è la creazione di

un apposito ruolo di bibliotecari specializzati nelle discipline musicali. L'ampiezza di tale intervento e le stesse metodologie di assunzione e selezione del personale sono lasciate alla scelta del Ministero.

5. La proposta di legge che precede, sostanzialmente concretandosi nel trasferi-

mento di alcune voci di bilancio dal Ministero della pubblica istruzione a quello dei beni culturali e ambientali, non dovrebbe comportare oneri per lo Stato: essa potrà tuttavia, qualora nel corso della discussione se ne ravvisasse la necessità, essere a tal fine e in tal senso opportunamente integrata.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

La gestione e la conservazione dei fondi storici-bibliografico-musicali attualmente giacenti presso le biblioteche didattiche dei Conservatori di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Pesaro e Padova sono affidate al Ministero per i beni culturali e ambientali.

### ART. 2.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali è delegato a disporre entro il termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge il trasferimento dei fondi presso le biblioteche nazionali e le biblioteche pubbliche statali ovvero ad istituire nuove biblioteche pubbliche musicali specializzate.

### ART. 3.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali è delegato ad istituire entro lo stesso termine, in ordine agli adempimenti previsti nell'articolo che precede, un apposito ruolo di bibliotecari musicali da adibire alle biblioteche, o alle sezioni musicali delle biblioteche, istituite ai sensi della presente legge.

### ART. 4.

All'onere di cui alla presente legge per l'esercizio finanziario 1983 si provvede mediante la corrispondente riduzione dei capitoli 2682, 2683, 2753 e 2755 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.